

LIRICA «FUOCO DI GIOIA», SUCCESSO AL REGIO. TRA I CANTANTI PIU' APPLAUDITI I PARMIGIANI PERTUSI E GABBA

Voci magiche per le arie verdiane

Pregevole la direzione di Stefano Rabaglia. Serata organizzata dal Club dei 27

Era nata due anni fa come evento unico per celebrare il bicentenario della nascita di Verdi e sembra poi essersi trasformata in una tradizione, la serata «Fuoco di gioia» organizzata dal Club dei 27 e inserita nel Festival Verdi. Si tratta di una tradizione piacevole, ma estremamente impegnativa nell'organizzazione visto che sono stati coinvolti così tanti e importanti nomi per un Galà lirico di proporzioni enormi. Il primo apprezzamento, quindi, va senza ombra di dubbio al direttore Stefano Rabaglia che con grande lucidità ha guidato la Filarmonica Toscanini in un programma di

quasi tre ore e mezzo: il tempo di un'opera piuttosto lunga, ma molto più faticoso visto l'impegno di saltare da un brano all'altro.

Mettere insieme tante stelle, venute tutte in amicizia – come ha fatto presente anche Paolo Zoppi, promotore e presentatore della serata – è senz'altro rischioso, a cominciare dalla distribuzione dei camerini. Ma è altrettanto problematico scegliere l'ordine dei brani e decidere di chi parlare per primo.

Susanna Branchini, invece, ha proposto un'aggueerrita Lady Macbeth in un'aria terribile come «La luce langue» e a lei è spettato l'onore di chiudere la serata con il finale di Aida.

Pagine da Aida sono state affrontate anche dal mezzo-soprano Majella Cullagh e Natalia Lemercier. Il soprano irlandese, molto attivo in una preziosa attività discografica di riscoperta del repertorio del primo ottocento, si è fatto apprezzare in due arie poco eseguite del primo Verdi: «Nell'astro che più fulgido» da «Alzira» e «Tu al cui sguardo onnipossente» da «I due Foscari». La grandis-

sima precisione nell'emissione e nella pronuncia, senza nulla togliere all'espressività, hanno invece contraddistinto l'esibizione del soprano argentino in «Merce» dilette amiche dai Vespri e nel finale del primo atto di Traviata.

Susanna Branchini, invece, ha proposto un'aggueerrita Lady Macbeth in un'aria terribile come «La luce langue» e a lei è spettato l'onore di chiudere la serata con il finale di Aida.

Julia Gertseva ha completato il cast femminile con due energiche interpretazione delle arie della Principessa Eboli in Don Carlo. La grandis-



Teatro Regio Un momento di «Fuoco di gioia».

All'unico tenore della serata, Roberto Iuliano, è toccato l'impegno di duettare con quasi tutte, ma ha avuto anche il suo momento solistico in «Sento avvampar nell'anima» da Simon Boccanegra.

Il baritono Alberto Gazale ha efficacemente affrontato, invece, l'aria di Renato «Eri tu» in «Un ballo in maschera» e il duetto con Fiesco, sempre da Simon Boccanegra.

Il duo «di casa», invece, era formato dal basso Michele Pertusi, che ha fatto ascoltare la sua classe nell'aria «Il lacerato spirito», e dal baritono Armando Gabba, coinvolgente in «è sogno o realtà» da Falstaff. Ha partecipato anche il Coro del Teatro Regio, trascinante nel «Va pensiero» che ha chiuso la serata ricca di emozioni. Gli incassi sono stati a favore di Fiorente cooperativa sociale onlus e San Cristoforo onlus. ♦ g.b.